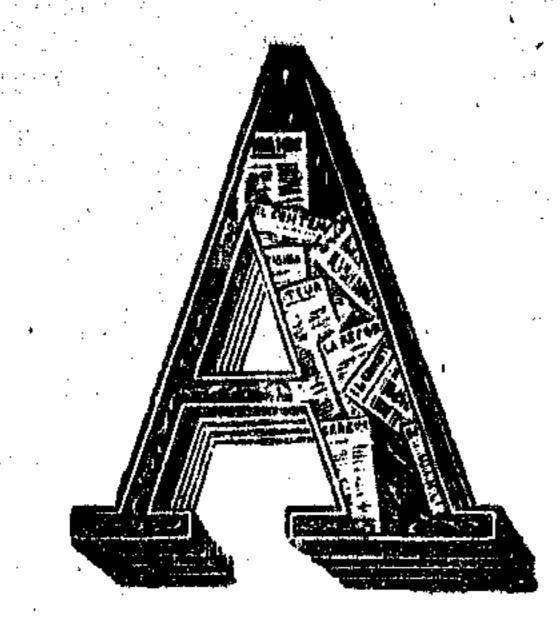
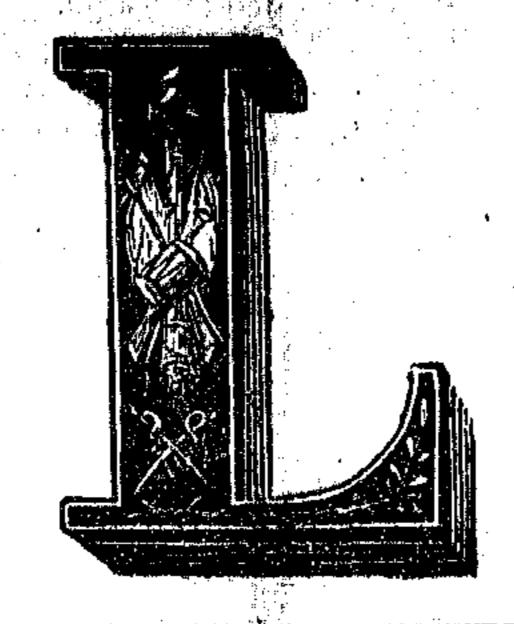
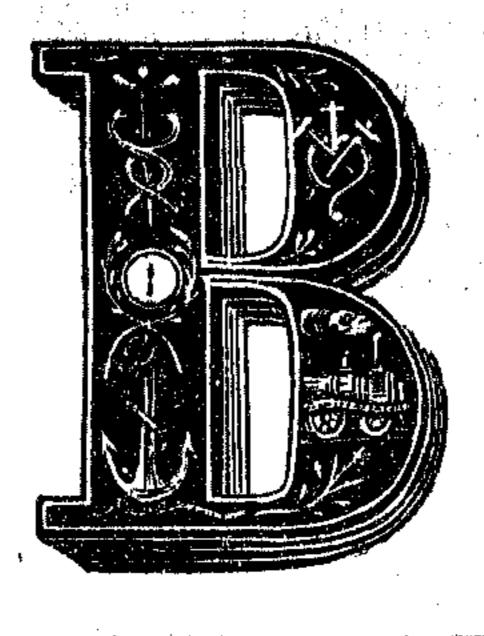
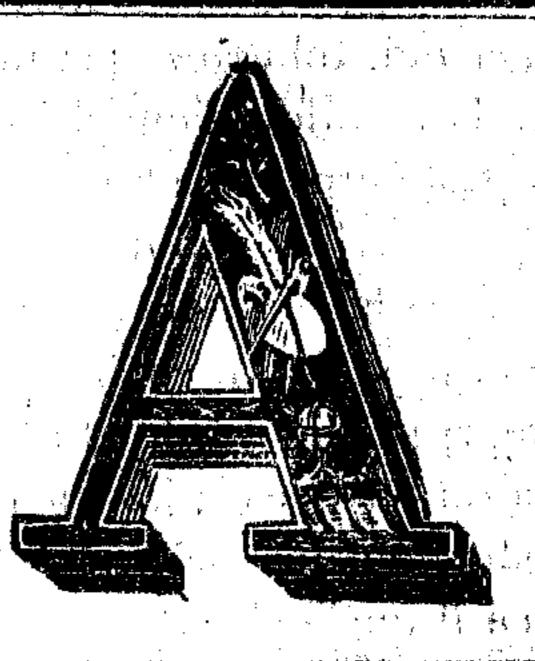
Per un solmumero Lire T. - 6. 8.













Per 3 mest, per 6 m., per anno
Lire T. 10. 18. 32.
Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino v 11. 21. 38.
Stati ardi e Romani, franco a destino v 13. 24. 44.
Resto d'Italia franco ai confini v 11. 21. 38.
Estero v 13. 24. 44.(L.IL.37)

SI PUBBLICA

Il Lunedi, Mercoledi e Venerdi.
Occurrendo el pubblicherà un supplimentamegli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunzi ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate — Alia Direzione del Giornale L'Alba.

Prezzo dell'inserzioni soldi 4 per rigo. Il prezzo d'Associazione si paga anticipalamente.

# L'ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI

L'Accademia delle Belle arti è fra le istituzioni più nobili che onorano la civiltà del nostro paese; e potrebbe altresì riescire una delle più utili, se fosse diversamente ordinata. Almeno in passato non costava molto allo stato: perchè il suo primo ordinamento era semplicissimol, ed il numero degl'impiegati assai ristretto. Al presente (ci sia permesso il dirlo) riesce assai gravosa al tesoro del pubblico, senza che arrechi corrispondente utilità alle Arti Belle. Vi può essere maggiore assurdo, che in una istituzione artistica i meno che v'hanno parte e potere sieno gli artisti? E che si facciano nuove leggi e nuovi regolamenti senza che il corpo de' professori, com' era una volta, ne sia consultato? Bisogna confessare, che se v ha istituzione dove sia necessaria una riforma, ella è dicerto l'accademia delle Belle Arti; se vogliamo che esse Arti tornino ad essere il vero decoro e la principal gloria di questa nostra patria. E che? dobbiam credere che sia affatto spento quel seme che nel quattrocento e nel cinquecento fu sì fecondo di grandi Artisti? Lasciamo da parte le cause generali, che hanno potere sulle Arti. Le stesse islituzioni accademiche sono cagione, perchè mai non avremo dei pittori e degli scultori del valore di quelli del decimoquinto e decimo sesto secolo. Erano allora diverse scuole (che quei buoni vecchi chiamavano modestamente botteghe) alle quali i giovani si indirizzavano, sciegliendo quel maestro la cui maniera stimavano più confacevole alla inclinazione del proprio ingegno; e lui vedendo continuamente lavorare sul vero, in opere che doveano meritare la pubblica approvazione, ricevevano il più pratico, e per conseguenza il più efficace insegnamento. Ricordiamoci che da quelle botteghe uscirono Perugino, Raffaello, Andrea, Leonardo, Michelangelo, ed altri sommi. Ma quale divario non è da esse alle nostre pomposissime Accademie! Le quali somiglierei a tante officine di Zecca, dove lo stesso ammaestramento serve a centinaia di persone, come un conio serve ad imprimere più monete. Ma vedete il bel frutto che se ne coglie! Nè vale che qualcuno vincendo la pessima usanza, sia riescito ad innalzarsi con lode, giacchè quanti altri non lascia perire una si torta educazione? Si principia da mettere i giovani a copiare le statue, che è quanto dire ad abituarli a quel modo di convenzione e di maniera, che difficilmente si lascia. Passati allo studio del vero, si pone loro dinanzi un modello, in una certa determinata azione, che tutti in quel dato tempo, devono ritrarre. Dio sa come n'escono! Il maestro poi rivede il lavoro passando da questo a quello, e sciorinando un mondo di precetti, che fanno puntualmente l'effetto della nebbia.

Se i tempi fossero men rei per le Arti Belle; se le ricchezze andassero meno in cavalli, cani, livree, ed altre bestierecce vanità, si potrebbe forse sperare che la fortuna degli Artisti rialzandosi, fosse loro agevole (indipendentemente dalle accademie) di far rivivere le liberissime e tanto proficue scuole del quattrocento. Ma chi può aspettarsi amore e soccorso alle Arti Belle, da una generazione, che per onorare con statue la memoria di uomini illustri, ricorre al benefizio delle

tombole? Importa adunque, che il Governo corregga egli (e il può sé il vuole sicuramente) questo vizio del secolo; e faccia in prò delle Arti ciò che in altritempi era opera d'ognuno. Nè presumiamo noi di suggerire il vero rimedio. Noi esporremo francamente il nostro pensiero, desiderando, che altri più sperti di noi (e gli stessi artisti potrebbero e dovrebbero farlo) manifestino il loro: e fra i vari e più ragionevoli suggerimenti, illsavio Governo facilmente sceglierà quello che sarà più utile, e insieme più facile ed essere mandato ad effetto. Il pensier nostro, e il nostro desiderio, sarebbe questo: che primieramente l'Accademia rimanesse un semplice luogo dove fossero raccolte le opere degli antichi maestri, per ornamento ed istruzione; che in oltre l'insegnamento accademico si limitasse ai primi elementi, quasi per saggiare l'indole e l'ingegno di coloro che s'avviano alle Arti; e che finalmente, coll'enorme risparmio che ne verrebbe, come ognun vede (1), si dovesse creare una sorgente di commissioni ai più meritevoli artisti: con questo per altro, che la scelta de' soggetti sia tutta in libertà degli stessi artisti; primieramente per non impacciare il loro ingegno, a carico dell'Arte medesima; e poi (che è anche più importante) perchè desiderando noi la civile libertà compiutamente, cioè non per fazione, ma per amore del pubblico bene, dobbiamo altresì desiderare e raccomandare, che le Arti, con le loro rappresentanze, non tornino ad essere strumento di ossequio e di onore alla tirannide, impiastrando le pareti de'pubblici edifizi di stomachevoli adulazioni.

Incoraggiati per tal modo gli artisti, o per alcuna altra via franca e liberale che ad altri paresse migliore, e posti nel caso di fornirsi di buoni modelli naturali, e delle altre cose necessarie alla loro professione, sarebbe tutta colpa loro, e contro di essi soltanto si rivolgerebbe la pubblica indignazione, qualora non facessero opera di rinnuovare quelle modeste e gloriosissime scuole de' nostri vecchi: dove i maestri senza interesse, senza burbanza, senza invidia, si recavano a gloria di formare allievi, che servivano loro di aiuto nelle stesse opere che avevano alle mani.

Così le Arti del Bello (intorno alle quali si parla tanto, e tanto inutilmente) uscendo a poco apoco dai ceppi accademici, e sbrogliandosi da quel pomposo impaccio di regolamenti inquisitorii, tornerebbero al loro antico e gentil costume di popolare semplicità e di fraternevole unione. Intendiamo, chea rimediare vi sono sempre delle difficoltà; ma d'altra parte se non si rimedia mai, gli abusi saranno eredità perpetua de' nostri figliuoli e nipoti. I quali, di quanto non ci sarebbero obbligati, se per eccitamento nostro la istituzione accademica delle Belle Arti fosse fin da ora rivolta a vero incremento delle Arti, a vero vantaggio degli Artisti, a vero onore della nostra patria. Invochiamo pertanto le benevoli intenzioni del nostro principe a volere tutto ciò prendere in esame: e siamo certi, che non mancherà di provvederci in modo, che i nostri voti, e quelli di coloro che amano sinceramente il buono ed il bello, sieno esauditi.

(1) L'accademia ora spende circa 18 mila scudi all' anno. Ne potrebbe risparmiare più di due terzi.

# LA STAMPA POLITICA IN TOSCANA

Comincia una vita nuova per noi, la stampa politica è nata, nè esageriamo la sua importanza, affermando che gli occhi d'Italia e di buona parte di Europa son rivolti su noi per osservare che uso faremo di essa, come e quanto ci prevarremo di questo mezzo presente di discussione. Non sarà quindi disutile a quando a quando gittare uno sguardo sullo stato di essa stampa politica, e misurarne i progressi o i regressi, e trarre profitto e vigoria della considerazione del passato, per lanciarci più animosi nell'avvenire.

Cinque giornali politici si pubblicano attualmente in Toscana: la Gazzetta di Firenze, la Patria, l'Italia, il Corriere Livornese e la nostr'Alba. La Gazzetta di Firenze si limita alla pubblicazione degli atti governativi, e alla riproduzione delle notizie straniere per lo più estratte da' giornali officiali o semiofficiali. Gli altri tutti appartengono al gran partito, che chiameremmo liberale-nazionale; concordia di opinioni che rivela una concordia di animi alle generose aspirazioni verso la libertà e la nazionalità; concordia (ci sia permesso dirlo con orgoglio) che costituisce la più bella gloria d'Italia e la sua più cara speranza. Cosa degna di esser notata: fra noi non è sorto ancora, e probabilmente non sorgerà un giornale conservatore: le riforme sono un bisogno generalmente sentito, e non v'è alcuno che osi dichiarare essere lo stato politico d'Italia in armonia colle idee e la civiltà del secolo XIX. La stampa periodica toscana è concorde nel desiderio delle riforme, le sue manifestazioni muovono da centri diversi, sono dotate di energia e forza diversa, ma esse accennano a una sola direzione, ad uno scopo comune. Non v'è adunque fra tutti i giornali toscani nè vi può essere opposizione, v'è però ed è bene che vi sia quella varietà che non si oppone alla concordia: armonia, non identità.

Questa varietà ha una tripla sorgente: varietà degli studi speciali degli scrittori, varietà della vita individuale, varietà della parte della nazione sulla quale intendono di agire. Questa gradazione di colore de' giornali toscani trae seco una utilità incontestabile, perchè clabora la pubblica opinione in tutte le classi e condizioni di persone, e fa penetrare in essecerte idee comuni, che se così non fosse correrebbero rischio di non essere sufficientemente pregiate da qualche parte della nazione. Se in Toscana, a cagion di esempio, fosse la sola Alba, certo un gran numero di persone, le quali non concordano con noi in alcuni principi che crediamo fondamentali, si asterrebbero di prender parte al gran movimento della stampa politica, e il pubblico sarebbe privo del tributo delle loro. idee, fra le quali ve ne saranno certamente delle utili e profittevoli. Aggiungete che l'unità del giornale, o l'identità de giornali priverebbe il pubblico della discussione, mezzo potentissimo a scoprire il vero, e a farlo penetrare con forza irresistibile e duratura nella mente de popoli. Secondo noi è male che un popolo si abitui a seguir cecamente la opinione di un giornale; questa servitù di pensiero non ci piacerebbe nemmeno se si effettuasse a nostro vantaggio: l'opinione pubblica dee dominare e non servire, essa, udita le

parti, dee dare la sua sentenza, ciò che non sarebbe possibile se uno solo parlasse.

Quello che noi domandiamo a' lettori è la tolleranza; tolleranza per noi, tolleranza pei nostri confraidit: lasciate libera la manifestazione del pensiero, lasciate che ognuno possa esporre le sue opinioni, non
vi fate interpreti poco caritatevoli delle intenzioni altrui, non usate quell'acerba ed intollerante censura che
scora la più parte degli scrittori, ed impedisce la manifestazione de' propri pensieri. Udite tutti e scegliete:
libertà e tolleranza sono i due cardini su'quali si deve
oggi ricostruire l'edificio della società che minaccia da
ogni parte ruina, ed il quale gli attratti e i paralitici,
a cui il moto fa venire il capogiro, vogliono puntellare colle loro grucce.

## POSTI TACCHINI

Siamo invitati a pubblicare il seguente reclamo a proposito di tre lettere inserite ne' num. 2, 3 c 5 del nostro giornale.

Se l'interna soddisfazione che prova in se medesimo chi ha dato compimento ad un azione, alla quale è stato invitato dal dovere è dalla propria convinzione è la ricompensa più nobile a cui i generosi aspirano; questa non mancava per certo a chi fra i Praticanti dell'Arcispedale di S. Maria Nuova di Firenze feco conoscere al Gollegio Medico ed all'I. e R. Governo che i Medici, e Chirurghi Isdraeliti non potevano aver diritto di concorrere al Posti di fondazione Tacchini.

Era desso convinto, che il diritto a godere del Legalo Tacchini fosse un diritto sollanto privato e civile, necessariamente circoscritto quanto alla sfera delle persone che dovean goderio da quella volontà, che ne creava il subietto; credeva che questa volontà, in quanto fosse meno spiegata in parole dovesse investigarsi nell'animo del Testatore e dichiarasi dal Tribunali Ordinarii, previa quella libera piena e reciproca discussione che le Leggi concedono a chicchessia per qualunque più lieve interesse; credeva che in questa giuridica investigazione si sarebbe dovuto non già rifondere sopra uno stampo di nostra invenzione, l'uomo che dispose, ma accettario qual fu, quale ce lo dimostrano altre sue solenni disposizioni, e la testimonianza di chi lo conobbe, aborrente cioè da quella che chiamasi intolleranza civile delle persone, ma scevro però di quella dommatica tolleranza di ogni opinione che

è incompatibile con una Fede qualunque. Poichè un lai nomo ordinando quel legalo sapeva di compire non uno di quegl'atti di giustizia e umanità che sono reclamati con lo stesso diritto da chicchessia, ma uno di quegli officii di benevolenza, o di generosità che si attendono dal congiunto con miglior titolo che dall'estranco, prima dall'amico che dallo sconosciuto, dal concittadino che dal forestiero, poichè Egli, secondando appunto questo naturale ordine d'affetti, voleva che fossero preferiti di diritto ad ogni altro concorrente ed affrancati da ogni esperimento gli agnati suol e dell'amico Nocchi, poichè interpetrando la di Lui volontà, si era deciso che Egli Toscano e non cosmopolita avesse voluto favorire i Toscani, e non quei di oltremonte non che gli altri Italiani, credevasi da alcuno dei Praticanti che in una giuridica investigazione della di lui volontà si sarebbe per pari ragione ritenuto che egli cattolico, e non eclettico in fatto di religione, volesse impartiti i suoi doni prima ai fratelli di Fede che agl' Isdraelilli: credevasi che leggondo raccomandala in lellera dal medesimo con termine il più complessivo la scelta del più degno si sarebbe ritenuto che per Esso dovè entrare fra gli elementi di dignità, fra i tituli di fiducia, e perciò di prelezione anche la professione della Fede sua e del proprio Pacse : credevasi che come non sarebbe sfuggito in una giuridica disanima che il Tacchini, in quanto volle aiulare i singoli studiosi, diede un valore al diversi gradi di relazione con essi, così non sarebbesi dissimulato che in quanto giovar volle agli Studj Toscani ed all' Umunità. Esso dovè intendere che fosse dato ne' suoi Posti un mezzo di perfezionamento Scientifico, prima ai Cattolici abili per le Leggi nostre a diffondere dalle Cattedre ed applicare negli Ospedali, nell' Infermerie, neile Condolte in un modo largo ed immedialo le cognizioni acquistate nei grandi Emporii della moderna Civillà, di quello che agl' Isdraeliti al quali Egli non vedeva lasciato da queste Leggi altro campo d'applicazione, che la privata, relativamente scarsa clientela, altro mezzo di diffusione oltre quelle che la Stampa ad i privali collogoj offrono a chicchessia; credevasi, per tacere d'altri riflessi, che se Tacchini (così è stato ritenulo) volle ammessi al suoi Posti i soli Nazionali non si sarebbe, giuridicamente discorrendo delle di lui intenzioni, voluto supporre che Egli ignorasse come la Nasionalità importi capacità a tutti i diritti ed onori dello Stato, e come perciò al di d'oggi in Toscana i soli Cattolici godano nella sua pienezza questo carattere.

Chi pertanto fra i praticanti vedeva così alleggiala la volontà del Tacchini, chi sperava che tale sarebbe emersa da un giudiciale esame, chi non sapeva allegrarsi perchè fosse stato chiuso l'adito a questo, tenendo altresì come sacra una volontà che non può più tutelarsi da se stessa, obbediva ad un doveroso sentimento, allorchè tentava, come meglio poteva, di farla valere.

Del resto, comunque Egli veda nella decretata ammissibilità degli Isdraeliti al godimento di questo lascito privato, la conseguenza più d'un grazioso Sovrano veneratissimo Beneplacito, che d'un Loro rigoroso diritto fondato nella presunta volontà del Tacchini, comunque il godimento di questo lasciato non gli sembri congenere per se stesso a quello da Loro sospirato dei diritti politici, nè gli paja il modo per cui vi sono giunti troppo armonizzante con lo spirito di progresso in nome del quale richiedono la partecipazione a questi diritti, pure in quanto per ultimo resultato reca Loro un personale vantaggio, Egli se ne congratula sinceramente.

D. Antonio Pavoli

# CORRISPONDENZA DELL'ALBA

FIRENZE.

LIVORNO.

All' Aut, dell'art. R. e P. Per ora non inseriamo che a. di Red. e Comp. — Però ci piace molto il suo. Sig. B. T. — Ci traviamo sull'arg. un altro lavoro; in ogni modo non potremmo accettarlo per ora

Sig. A. L. Cercheremo servirla.

Sig. O. Ci duole mollissimo non essere intesi da chi dovrebbe intenderci.

Sig. I.. R. — È legge del nostro Giornale non ricevere polemiche, quantunque buone.

Sig. O. N. - Abbiamo fatto il possibile.

Pisa. Sig. C. — Grazic infinite — Acceltiamo volentieri. Sign. G. R., L. R., B., F. C.—Non abbiamo poluto fare di più.

Peccioli. Sig. C. G. Non possiamo.

BIBBIENA. Sig. G. P. — Per ora non possiamo.

Anezzo. Sig. C. D. Per ora non possiamo.

Monte Pulciano Sig. G. B. B. Si oppone il nostro regolamento.

Roma. Sig. F. B. — Non possiamo servirla, perchè si oppongono i nostri reg.

FAENZA. Sig. A. B. — Servito per la seconda parte; per la prima non possiamo come vorremmo. MACERATA. Sig. P. G. Per ora non camb. che con gior. poi.

Nei n.º 4 dell' ITALIA, leggiamo quanto siegue:

«Avremmo pubblicata la Narrazione degli ultimi fatti di Siena, se l'onorevole Censore non ci avesse detto, che non poteva ammetterla dietro un Ordine Superiore, che proibisce alla stampa toscana qualunque Ragguaglio intorno ai fatti medesimi, finchè non sia venuto quello della Gazzetta officiale. Noi crediamo nostro debito il dichiarare

1.º Che questa disposizione non è giustificata da motivi di pubblica necessità, essendo molto indifferente per la quiete pubblica che quando tutti parlano d'un fatto vi sia docora chi ne scriva.

2.º Che essa è una limitazione alle facoltà concesse dalla legge fondamentale del 6 Maggio, e qualunque sospensione benchè temporaria all' esercizio di un diritto da leggi generali riconosciuto, non deve farsi per via d' Istruzioni amministrative non garantite dalla pubblicità.»

Ad onore del vero noi dobbiamo dire che l'onorevole Censore, al quale è affidata la revisione del nostro giornale el aveva firmato una narrazione de' fatti di Siena che nol desideravamo inserire in un supplemento da pubblicarsi sabalo; ma che desiderando noi per rifletti soprayvenuli al momento che doveva eseguirsi la stampa di fare alcune modificazioni all'articolo del quale è parola, e mancandoci per la ora tardissima tempo e modo di metterci in regola, rinunziammo spontaneamente al progetto dipubblicarlo. Ciò mostra che la Censura di Firenze non avea avuto alcun ordine in proposito, nè noi possiam credere che il Governo voglia dare degli ordini segreti che servano a restringere la latitudine concessa dalla legge. E per questo che noi sentiamo maggiormente il bisogno di unire la nostra voce alla protesta dell' ITALIA perchè ci sarebbe dolorosissimo il supporre cheli giornali delle provincie dovessero trovarsi in diverse condizioni di quelli della capitale; e tanto plù insistiamo, in quanto che ci giungono nuove da Livorno che quella Censura ha proibito in genere qualunque articolo risguardante le cose sanesi.

## NOTIZIE ITALIANE

TOSC ANA

Sieno. Da molte lettere e relazioni verbali che riceviamo sugli ultimi fatti di Siena, noi abbiam tratto la narrazione che siegue. Il processo che attualmente si sià compliando ci obbliga ad usare molta riserva, onde noi non riportiamo che avvenimenti, i quali sono alla conoscenza di un popolo intero. Ci astenghiamo anche di darne giudizio, perchè gli animi in questo momento sono agitati, le passioni son caide, nè riuscirebbe a noi di giudicare con caima.

Nella sera del 6 corrente alcuni giovani laureandi dell' Università sanese festeggiarono in compagnia di altri condiscepoli con un banchetto il buon esito del subito esperimento; e si avviarono quindi al prato della Lizza. Era poco più che mezzanotte quando furono intimali a sciogliersi da due Carabinieri. Con che parole e modi questo invito fosse fatto, che rispondessero i giovani si vedrà nella pubblica discussione: è certo però che uno de carabinieri, sguainata la sciabola, dette un fendente al giovane Petronici, che stava seduto, il quale ferito nella testa e nella mano destra cadde tramortito a terra, ove ricevette altro colpo nella regione lombare. A ciò gli altri giovani fuggirono, meno due che, vedendo il compagno caduto inondato di sangue, si appressarono a soccorrerlo; ma assaliti dai carabinieri e feriti dovettero anch'essi allontanarsi.

Questo fatto addolorò allo spuntar del glorno 7 tutta intera la città: irritaronsi maggiormente gli animi quando corse voce che i carabinieri facevano arruotare le loro sciabole. Alle 5 e mezzo della sera gran numero di persone di ogni condizione si radunarono sul prato della Lizza avanti al palazzo del Governatore per chiedere solennemente GIUSTIZIA. Allora sgraziatamente comparvero sul prato due carabinieri: alcuni onesti cittadini si avvicinarono a loro pregandoli ad allontanarsi: risposero: non aver timore di alcuno, ed inoltraronsi. Il popolo li vide e li fischiò, gridando fuori! fuori! I carabinieri sguainarono le sciabole e ruolandole ferirono leggermente parecchie persone; il popolo si scagliò contro essi: uno fu ferito e rovesciato in un fosso, un'altro si salvò colla fuga.

Il popolo irritato volca portarsi alla caserma de' carabinieri, ma molli ragguardevoli personaggi; calmarono con parole di pace il suo sdegno, ed interpostisi presso il Governatore, pregarono e consigliarono come unico mezzo di ovviare più gravi disordini, che i carabinieri fossero consegnati, e che al loro capitano sig. Manganaro, contro il quale erasi rivolto lo sdegno dei popolo, fosse dato ordine di parlire. Dopo breve, ma angosciosa aspettativa, due signori sanesi affacciatisi al terrazzo del palazzo del Governatore, promisero sulla loro parola d'onore che il Manganarò sarebbe partito. Bastò ciò perche il popolo quetamente si disciogliesse e clascuno ritornasse a casa sua. Dalle notizie che abbiamo ricevuto in questi giorni rileviamo che nessuno altro disordine è seguito. Il Manganaro è a Firenze: i carabinieri son sempre consegnati. Una deputazione sanese preseduta dal Gonfaloniere Cay. Clementini, è composta dei sigg. Cay. Gori Pannilini, Mar. Bichi, Profes. Vaselli e Dott. Ricci, si è presentata venerdi da S. A. il Granduca per esporre i fatti come stavano, e fu graziosamente accolta. Il giovane Petronici sta meglio, ma non è ancora fuori di pericolo. Quasi tutte le lettere che riceviamo iodano altamente la condotta del Governatore, il quale seppe riunire il sentimento della dignità del suo ufficio, colla prudenza necessaria in simili circostanze. A questa prudenza dee la Toscana che maggior sangue non fosse versato. Or tutti attendiamo GIUSTIZIA, e severa, sollecita ed esemplare giustizia contro chi si fa provocatore di questi deplorabili disordini, in un tempo in cui le fatali coincidenze co' fatti di Parma e di Lucca tengono gli animi agitati.

# LUCCA

Il popolo era minaccioso, e mercoledi 7 luglio una commissione composta dei signori marchese Mazzarosa, Raffaelio Sardi, Andrea Toli, Pietro Simi si presentava al ministro di polizia, mostrandogli la necessità di dar soddisfazione al pubblico, e di togliere con una nuova notificazione la sinistra impressione della prima. Il ministro stese sull'atto la seguente notificazione.

« li Direttore Generale di Polizia a maggiore tranquilità del pubblico notifica che in conseguenza di quanto fu da lui pubblicato nel giorno d'ieri, e al seguito di più estesi ragguagli al medesimo perve-

nuti sono state prese je più energiche disposizioni, affinche quegli tudividui della real Carabineria, che abusarono della forza nella serata del 4 corrente, vengano tradotti avanti i Tribunali e giudicati in conformità della legge. È persuaso perciò il R. Governo che la Popolazione si manterrà nella lodevole e desiderata tranquilità.»

Si presento pure un altra commissione composta dei Signori Fornaciari e Noccorini presidenti del tribunale, Andrea Lucchesi, e Andrea Brunicardi. La profesta con moltissime firme venne presentata dai sigg. avvocati Carrara, Borromei, Del Re, Martini, e Mariani, e patrocinatori Chicca e Gemignani. La proposta fu ricevuta dai ministro di polizia con parole sodisfacenti.

Due Carabinieri banno dato la loro dimissione. La sera diversi carabinieri si presentazono al caste più popolato piangendo e gridando di essere innocenti, e amici del popolo e fratelli e cittadini, e furono accolti con parole ed atti amorevoli.

Il sottotenente Puppi, e i tenenti Bedini e Gismondi, contro i quali più si volgeva l'odio pubblico, hanno ricevuto un permesso indefinito per andarsene in campagna. I carabinieri rei sono in carcere: dei tenente Rossi non si sa nulla: il Duca non è ancora tornato.

#### STATI PONTIFICI

Roma. Il 1º del corr. mese si sparse per questa capitale e su trasmessa improvidamente alle vicine provincie la voce che la Società Nazionale avesse riportata dal superiore Governo la concessione delle strade serrate. Noi siamo autorizzati a smentire questa voce. Il Governo non è devenuto ancora a veruna determinazione in proposito di questo assare a cui sono congiunti i più vitali interessi dei nostro commercio e della civiltà nostra.

La Bilancia

Perugia 8 Giugno. La Notificazione che concede la Guardia Civica a Roma e la promette alte Provincie eccitò l'animo de'Perugini a dimostrare pubblicamente al Pontefice e gratitudine e fiducia. Talune delle prime famiglie, il Casino de' nobili e l'Accademta de' Filedoni, che è composta de' più colti ed agiati cittadini, fecero nella sera illuminazione. Nella piazza maggiore si radunò una folla di giovani e di donne che passeggiavano al suono di vari strumenti. Più tardi videsi spiegata una bandiera bianca circondata da moita gioventù che portando torchi in mano gridava — Viva la Guardia Civica !— Il Palazzo Comunale, sebbene fosse desiderio della magistratura, non fu illuminato; nè si udirono suoni di banda. Ciò dicesi non permettesse il Delegato.

Da Lettera

#### PARMA

-- La Duchessa col mezzo del suo Maggiordomo Conte di Bombelles Presidente del Dipartimento militare ha fatto sapère al suo Reggimento la sua Sovrana soddisfazione per la fedeltà dimostrata. La lettera encomiastica è stata posta all'ordine del giorno e letta alla truppa.

Il Tenente Contini che più si distinse in quella notte del 16 é stato promosso a Capitano effettivo.

La Commissione Militare che doveva giudicare gli assassini del Godi era composta del maggiore Ragaglia, del Capitano Granata, del Capitano Crotti, del Tenenti Donati e Bracciforti: non si sa ancora bene il perchè, ma questi giudici si sono dichiarati incompetenti, e la commissione è disciolta. Il Reggimento che era stato chiuso in Castello è posto in liberià. Tutti i soldati di Parma, sono statisti e fatti per coscrizione. Il solo Colonnello e i due Maggiori sono di provenienza austriaca. L'Halia

# PIEMONTE"

---Una lettera di Torino ci dà la notizia, che il Globerti scrisse da Lo-sanna una lettera al re, in forma di petizione chiedendo grazia e giustizia: grazia, perché accogliesse benignamente il libro in cinque volumi sul Gesuitismo Moderno che gli mandava; giustizia, perchè l'opera avesse ingresso e libero spaccio nello stato. Ecco un brano della lettera, a . . . . . . . . . . . . I libri che mi dissamano surono licenziati allo spaccio, è moiti di essi, cloè i più ingluriosi anco alla stampa in Torino ed in Genova, ed uscirono alla luce con amplo corredo di approvazioni censorie. Io ho dunque il dirillo e l'obbligo di divuigare ne' luoghi medesimi dove la mia fama fu cosi gravemente osfesa la mia discolpa. Imperocchè sotto un principe glustissimo ed imparzialissimo come V. M. l'onore non è men sacro ed inviolabile che l'avere e la vita del cittadini. . . . . . I libri di Pellico e di Curci contengono proposizioni espressamente erettche, ed insegnano una dottrina gravemente ingiuriosa alla Sedia apostolica e distruttiva de' suoi diritti. Nel libro che pubblico mantengo l'integrità del dogma..... Ora egli sarebbe di troppo scandalo se in un paese cattolico le eresie fossero permesse, e il combatterie, vie-Da Lettera talo. . . . »

# RETTIFICAZIONE IMPORTANTE

Ci affreitiamo a correggere un grave errore, corso senza nostra colpa nel N.º 12 di questo giornale, là dove narrammo il fatto inconcepibile della esclusione degli Ebrei da un Gabinetto di Lettura di recente istituito in una città dello Stato Pontificio. L'errore consiste in questo: cho dov' è stampato Perugla deve leggersi Pesaro; perchè in Pesaro realmente successe quello esorbitante attentato contro la tolleranza civite fra Italiani. E di altro attentato non meno riprovevole fu detta città in questi ultimi tempi testimone; del quale taciamo ora per mancanza di spazio, ma che nel prossimo numero denunzieremo al cospetto di tutta Italia, a disdoro degli autori del medesimo.

# NOTIZIE ESTERE

# FRANCIA

che riguarda l'insegnamento e l'esercizio della medicina, non ha che pochi articoli da essere approvati. Una gran parte della seduta è stata occupata sul modo di creare e ordinare l'istituzione dei medici destinati a curar gratuitamente gl'indigenti, chiamati dalla Camera medici di carità, piuttostoche medici cantonali. Questa seduta è terminata con un voto assai difficile a giustificarsi, dice il Debats. La nuova legge punisce severamente l'esercizio illegale della medicina, aggravando in questo punto la legislazione esistente. Ma coi perseguitare il ciariatanismo vi è chi teme che non si colpisca col medesimo colpo la prima delle virtù cristiane, la carità. Ma simil timore è chimerico. E bene ha fatto la Camera a non fare esclusioni per le suore di Carità, perchè altrimenti sarebbe accaduto che il ciariatanismo prendesse la maschera della carità; mentre la persona veramente caritatevole sarà sempre facil cosa a distingueria dal ciarlatano.

Camera de'Deputati 1 Luglio. — Oggi sono!andati a partito i ventiquattro capitoli che compongono la prima sezione de'iavori pubblici. Questa seduta non poteva aver termine senza una donunzia di abusi, dappoiche doveasi pariare di vie ferrate: noi l'attendevamo al capitolo risguardante le spese di polizia e di sorveglianza delle vie ferrate, ed in fatto non è mancante. Il sig. Gradin ha preso la parola. Egli si è doluto, a nome della città di Ruen in ciò che gli obblighi della

Compagnia delle Vie Ferrate non erano stati fedelmente osservali. S'era convenuto che l'imbarcatolo di Rouen sarebbe sulle sponde della Senna, e gli abilatori di quella città aveano molto interesse che così fosse, per la facilitazione dell'imbarco delle mercanzie; ma la Compagnia di Ruen, volendo regulare il servizio con quella di Havre, ha frovato più vantaggioso di costruire un'altra stazione, e di non fare glungere alla prima che un solo convoglio. Il sig. Jary ha dato in proposito spiegazioni poco soddisfacenti . . . . . 11 sig. Créton sollevò la quistione de funzionari che viaggiano sulle vie ferrale con carle gratulte, senza che questo favore sia giustificato da un servigio pubblico. Di più, aggiunse il sig. Gredin, le Compagnie intendono cos i bene che sarà aggradito il loro favore, che hanno ritirato le carte gratulte a quel funziorari dei quall l'amministrazione non avea a lodarsi. Il sig. Rouland, prendendo per se una parte de' rimproveri diretti a' funzionari che viaggiano gratultamente, ha dalo qualche spiegazione personale. L'onorevole deputato non credeva far male accettando le carte offertegli dalla Compagnia, ma ciò, diceva egli, non avergli impedito d'esser severo nella sua qualità di procuratoro generale tutte le volte che l'occasione si è presentata di agire contro le Compagnie. Il sig. Hebert ha dichiarato, ch'el trovasi di aver proibito a tutti gl'implegali dei suo ministero di acceltare delle carte gratuite.

- Il sig. Gebert è stato molto crudele, per questo degno sig. Le Courrier Français Rouland.

Camera dei Deputati, 2 tug.-R stata ripresa la deliberazione eni budget del lavort pubblici. - Cap. 18. Stabilimenti di grandi linee di vie ferrale, 66,000,000 fr. — La commissione propone di ridurre questo credito a 21,700,000 fr. Il sig. Leone Faucher propone di portario a 40 milioni, dicendo, che ciò che non sarà speso oggi sarà necessario di spenderlo poi. Il Sig. Bignon difende, la riduzione, e l'ammendamento é rigettato, e dopo altre discussioni il cap. 13 è adottatojcon la cifra di 22 milioni 200,000 fr. I capitoli 14 e 15 non figurano che per memoria.

Cap. 16 - Porti di mare, fari e fanali

2,000,000, adottato 17 - Compimento e perfezionamento

delle strade reall.

18 - Costruzione di tre edifizi per servizi d'interesse generale .

19 - Costruzione di diversi porti

20 — Venti stabilimenti su |diversi ca-

21 - Miglioramento delle riviere

15,000,000, adollalo

968,000, rigettato 700,000, adottato

8,500,000, adottato 1,000,000, adollato

Camera dei Pari - Ecco le principali disposizioni adoltale riguardo alla legge sull'insegnamento ed esercizio della medicina. - Sono stati soppressi gli officiali di sanità e stabilito un unico ordine di medici. Sono stati aboliti i concorsi per le nomine al professorato in medicina; il governo ha diritto di sciegliere il suo favorito sulla lista di 6 candidati presentati dai corpi dotti; pessima innovazione proposta dal sig. Cousin. E stata accettata una penalità eccessiva, per la quale si può colpire d'interdizione un medico al seguito di condanne giuridiche. Hanno convertito il titolo di medici cantonali in quello di medici di carità.

Mercoledi 7 Luglio deve aver luogo un banchetto per la riforma elettorale e parlamentaria al Castello Rosso. Oltre i deputati della Senna vi sono invitati molti deputati dell' opposizione.

--- Tutti gli uffiziali dell'armata d'Africa che sono a Parigi in congedo hanno avuto l'ordine di raggiungere i loro corpi dopo ricevute le Giornali Francesi nuove del Marocco.

Algeria.—Il piroscato Sfinge, recò il 4 corrente a Marsilia nolizie importantissime dall' Algeria. Eccone la sostanza.

L' Eco di Orano del 26 giugno divulgo la nuova di una battaglia, successa fra Abd-el-Kader e le truppe di Abd-el Raman imperatore del Marocco L' Eco d' Orano poi del 28, di tutto punto conferma il grave fatto; del quale noi ora vogliamo informare colla maggiore possibile esattezza i lettori dell' Alba.

Abd-el-Kader allontanandosi da Tera (città molto interna del Marocco, nelle vicinanze della quale il detto Abd-el-Kader avea ricevuto ospilalilà), s'era avvicinato alla provincia littorale della El-Riff, ed avea formato il suo accampamento a Kasbat-Zeluan, vicino alla riviera di Moililla, dove la sua deira dovea di presente raggiungerio. Contemporaneamente, un corpo di truppe marocchine piantava le tende dontano appena due leghe da Kasbat-Zeluan, precisamente sull'Ued-Azeles, comandato dai Card-El-Hamar; il quale dicesi avesse missione di scacciare Abd-el-Keder dal paese; al quale effetto avea di fresco ricevuto alcun rinforzo di soldati da Faz: sicchè avea in tutto sotto i suoi ordini un duemila soldati. In così critica situazione, Abd-ei-Kader non potè più a lungo mantenersi neutrale sul territorio del suo ospite ostile; posto da parte ogni riguardo, dopo una marcia di notte, ailato dagli stessi paesant marocchini insorti appena egli ebbe alzata la voce, tolse via per sorpresa il campo del caïd El-Hamar, in sullo spuntar del giorno 5 di giugno. Al caïd fatto prigioniero fu mozzo il capo, mentre le sue truppe fuggivano per ogni lato lasciando in polere di Abd-el-Kader cavalli, armi e bagagli. Così l' Emiro d' Algeria ha incominciata la guerra contro l'imperatore dei Marocco; vedremo come andrá a finire.

Ma poiche la provincia di El-Riff, nella quale Abd-el-Kader domina quasi sovrano, è per conformazione di suolo aspro e difficile; però e da prevedere, che la lotta sarà lunga e sanguinosa, qualora l'imperatore avesse l'imprudenza di gettarvisi con tutte le sue forze: ma egli certamente, per politica, la schiverà; e si contenterà di concentrare l'incendio nel Rist: perche una seconda sconsitta delle truppe imperiali estenderebbe la ribellione fra lestribu arabe del centro dell' impero ed in tai caso Abd-el-Raman sarebbe infallibimente perduto.

Ad onta della lontananza dei luoghi nei quali sono successi i fatti di sopra narrati è evidente ch' essi sveglieranno alcuna inquietudine fra i musulmani della frontiera dell' Algeria: ma probabilmente non vi saranno occasioni di prossime ostillià perché Abd-el-Kader ha troppo da fare per uscire dalla situazione arrischiata in cui si è poslo, insurgendo contro l'imperator del Marocco, che da tutti i popoli mussulmani della Barberia è considerato siccome sceriffo o sommo pontefice islamita dell' Occidente.

Tulta la provicia d'Orano è queta. Solo l'oriente dell'Algeria fu ullimamente perturbato da qualche fatto d'insubordinazione è da qualche velleità d'insurrezione di alcuna tribù: ma tutto rientro nell'ordine, dopo severi gastighi e le solite rapine di masserizie e di bestiami ( alla tribù del Mahatla per esemplo furono tolte 20 mila pecore 500 cammelli, 150 cavalli, 1500 bovi, ec.)

Eco d' Orano, Akbar, Seybouse, cc.

# INGHILTERRA

Camera de Lordi 1 luglio. — Il conte di Wicklow rapporta I lavori di un comitato istituito per esaminare alcune leggi sulle strade di ferro. Dopo di lui, altri membri tennero occupata l'attenzione della Camera con mozioni di interesse locale.

Camera de'Comuni. - Il sig. Patten presenta una pelizione di Lanl'aschiae, nella quale lamentasi il grande numero dei bambini di tenera eta implegati nel lavoro delle manifatture di stoffe. - Il sig.

Wekley presenta alla Camera un reclamo di un gentilucino, di nome Samuel Porter, dimorante in Middlesex, col quale dimostra, essere egil stato l'inventore primo del telegrafo elettrico; e prega la Camera di islituire un esame intorno a questa materia; persuaso siccome egli è di aver titolo e dirito ed essere compensato. - Altre petizioni sono presentate, vertenti tutte circa affari di interesse locale.

- Londra, 2. Luglio. Nella Camera de' Lord il conte di Ashburton Interpello il governo, dimandando fosse fatta conoscere la corrispondenza tra il segretario di stato al dipartimento delle Colonie, e i governatori delle colonie medesime; relativamente all'esser ritirati e diminulti quei dazii differenziali, dai quali sinora era stata protetta la industria di quel paese. - Il Conte Grey, & Lord Stanley fecero alcune osservazioni intorno a ciò, e la cosa non ebbe ulteriore risultato.

- Camera de' Comuni. L'allenzione della Camera fu rivolta alla discussione dei progetto di legge sui benessere delle città. La grande maggiorità dalla quale fu appoggiata cotesta misura, rimove ogui dubbio intorno all'esito suo finale.

- Dublino 29 giugno. Le elezioni per la rappresentanza della Contea di Cork sono cominciate iunedi; ed una caida discussione per il posto rimasto vuoto per la morte di O' Connell ebbe già luogo. Il sig. W. Smith O' Brien e il sig. Boche, erano ambedue presenti.

Il governo spagnuolo ricevette per via telegrafica la notizia che l'armata del generale Concha si troyava il 24 giugno a una lega da Oporto. Le truppe della giunta si erano ritirale sino sotto le mura della plazza, senza fare la menoma resistenza. Il generale in capo si pròponeva di muovere, il 25, ad una esplorazione e di stabilire in regola il biocco nella plazza. La squadra alleala aveva già formato il blocco per terra e per mare.

- Madrid, 28 Giugno - Il fallo di essersi presentato, nella p. p. domenica, il seren. Infante Don Francesco di Paola e la infanta sua figlia, soli alla passeggiata del Giardino Botanico, contro il loro costume, hadato motivo a rumori più o meno verosimili relativi a nuove discordle lusorte nel seno della reale famiglia. Assicuravast che l' Infante e la infanta sgombrerebbero dal palazzo reale nel quale ora abltano, per ritornare nella loro antica dimora del palazzo di San Giovanni, donde in fine non tarderebbero a parlire per viaggiare fuori di Spagna. La cagione di questa repentina risoluzione è per ora un mistero, ad onta del numerosi commenti che nelle conversazioni di Madrid si fanno, tra i quali alcuni singolarissimi ma che la prudenza non di consente riprodurre per le stampe. Ma sia qualunque la origine di così dolorose perturbazioni, da alcuni supposte nelle relazioni degli Infanti colla regina, satto si è che le cose van complicandosi di tal sorta in Ispagna, che ispirano i più seri timori. Pare che il genio del male abbia preso stanza nel palazzo reale, e che sienvi persone interessate ad aggravare i conflitti che circondano la giovine Isabella, a fine di allarmare il di lei spirito generoso, colla prospettiva di discor-Clamor Publico. die e di scandali senza fine.

#### NOTIZIE DI CATALOGNA

- Leggest nell' Emancipation di Tolosa del 29 dello scorso: " Le fazioni catalane, addossate alla montagna e ridotte a sospendere le loro scorrerie, han voluto provarsi ad uscir da questo mai passo col combattere. I capi squadriglia Cendros, Villea, Cornent, Tuerto de Ratera, e quattro altri men conosciuti, avevano con questo intendimento, messo insieme la loro gente, 200 uomini circa, sulle emisienze di Montagut, per aspettarvi la colonna di Valles, e Schmit. Dopo tre ore di combattimento, i carlisti si sbandarono. Essi hanno avulo 27 morti e 30 feriti, caduti in mano delle truppe del governo. Cornet è fra i morti. È questa per la fazione una sconfitta che rammenta quella di Tristany.,,

- Scrivono dalle frontiere di Catalogna il 30:

" Nel giorno che successe all'affare di Montagut, il Borgne di Ratera, Badia e Sendros, entrarono a Francoli, vi rovesciarono la pietra della costituzione, e fatto ricerca del ritratto della regina che era nella casa della città, lo diedero alle fiamme sulla piazza.

" Parecchi uomini che si erano divisi dalle bande si presentarono all' autorità di Berga per godere dell' amnistia.

- Il Times del 1 luglio contiene una lettera datata di Madrid. nella quale si cerca di mostrare le cause prime, onde pervenne la mala intelligenza che esiste tra il ministero e l'Infante Don Francesco di Paola. Si tratta niente meno, dice la lettera, che la causa del mal'umore, su la scoperta che il padre del re, è zio della regina, sacesse parte di una società secreta di quelle che propagano principil radicali e repubblicani; ed avesse persino presieduto ad una delle loro conventicole. Il ministero giustamente prese spavento di una simile scoperta: e volendo avere una spiegazione nella dalla bocca dello stesso Infante, in questi ultimi giorni venne invitato ad assistere ad un Consiglio di Gabinetto. Il principe a quell' invito su conturbato; e prese le sue disposizioni onde potersi salvare, nel caso che si trovasse in opposizione col ministero, e dove questo osasse di venire a vie di satto contro di lui. — Ma la cosa passò senza tanto scandolo. Il principe pare abbia presi in buona parte i consigli del ministero; mentre il governo mostra di essersi rassicurato intorno alle intenzioni e ai disegni del Principe.

# SVIZZERA

Leggesi nell' Helvelie: Si può dire che la sorte del Sonderbund e de' Gesuiti in Svizzera sia decisa: le istruzioni sono conosciule, dodici cantoni e due mezzi cantoni si sono pronunziati per la dissoluzione della lega reazionaria e per l'espulsione della Società. Sopra quest' ultima questione vi è ancora qualche divergenza nell'istruzioni: alcuni vogliono l'espuisione completa ed immediata; altri non la vogliono dapprincipio che parziale, e dopo certe formalità; ma tutti son d'accordo sul principio: ed è evidente che una volta presa la decisione ed eseguita contro il Sonderbund l'ora dei Gesuiti sarà suo-

« Fra breve la dieta sarà radunata. Si cercherà senza dubbio di far nuscere degl' incidenti e a creare delle difficoltà; ma se dopo di essersi pronunziata la Svizzera come ha fatto ne' gran consigli, non sapesse prendere una determinazione; se presa questa determinazione, andasse indietro dinanzi alle bravazzate del Sonderbund e alle minaccie della diplomazia; s'ella mancasse di cuore nel perseguirla ed attuaria in tutto le sue conseguenzo, allora la sua indipendenza sarebbe perduta ed ella rimarrebbe a beneplacito dello straniero. »

α Ritornare indietro non è possibile: il Sanderbund e i Gesulli han condotto la Svizzera a un tal punto, che bisogna o accettare il glogo, o resistere. \*

Lucerna. - « È qui seguito un fatto (scrivono da Lucerna in data del 27 giugno) che merita d'essere notato. Allorchè una compagnia dell'artiglieria cantonale dovette prestare il giuramento, un soldato usci dalla fila dichiarando ch' egli si batterebbe con intrepidezza contro i corpi franchi o gli stranjeri, ma giammai contro le truppe federali. Si grido: In prigione! ma quarant' uomini si opposero, dicendo ch' essi avevano il medesimo pensiero e la medesima risoluzione. Il soldato non fu arrestato, e si cerca di nascondere il fatto. »

- Scrivono da Ginevra, il 30 giugno:

Il Gran Consiglio di Ginevra ha terminato il suo voto su in interna zione da darsi ai deputati della Dieta. Sul punto dell' istruzione relativa al Gesuiti, il gran consiglio ha fatto un cambiamento: dopo aver deciso che l'affare del Gesuiti sarebbe dichiarato federale, ha soppre sa la seconda parte del paragrafo, così concepita:

» In conseguenza la deputazione dichiarerà che Gineyra considera le quiestioni relative allo stabilimento del Gesulti nel differenti cantoni della Svizzera, come di competenza della Dieta. »

Il sig. Giames Fazy, nominato quindi deputato alla Dieta, ha ricusato la sua nomina, molivando il rifluto sulla mutialazione di questo paragrafo ch' egli aveva vivamente difeso nella discussione. Il colonnello Rilliet che avea creduto separarsi dal suo collega del Consiglio di Stato, è stato nominato primo deputato, e il sig. Carteret secondo. Resta a conoscersi il fondo sul motivi di questo cambiamento di posizione. che sembra fa passare dal secondo posto al primo il sig. Rilliet, i di cu i dissentimenti col sig. Giames Fazy sono assai freguenti.

Egli è ora fuori di dubbio che una maggioranza dei 12 voli alla Dieta pronunzierà un decreto di dissoluzione della lega del cantoni cattolici: ma è certo egualmente che questi dodici voti non saranno per l'esecuzione a mano armala. Alcnni cantoni non hanno ancora pronunzialo l' ultima parola, la guerra. Ebbe luogo il 21 glugno una grande riunione a Brunnen nel cantone di Schwytz, su le rive del lago di Lucerna, fra i delegali del selte cantoni separalisti. La risoluzione di una energica resistenza è stata adoltata con una quasi unanimità. La crist altuale conserva il suo vero carattere, quello di una lotta ardente fra I due grandi principj che dividono il mondo politico. Debats

- Si temono imminenti le ostilità fra il cantone di Berna e quello di Friburgo. Dapertutto gli Sylzzeri sono in arme.

Democratie Pacifique

## GERMANIA

- Scrivano da Friburgo (Granducato di Baden ) il 20 giugno: Il sig. Conte di Dusch, ministro dell' Interno, e il sig. Bokker, ministro della giustizia si trovano dopo qualche giorno a Frisburgo e hanno delle conferenze freguenti coi professori della nostra Università

Si assicura che queste conferenze hanno per oggetto di provvedere ai mezzi di arrestare l'influenza sempre crescente che i Gesuiti esercitano nell' insegnamento universitàrio e che da gran tempo ha fallo nascere un gran malcontento fra gli studenti, e fra tutta la popolazione di Frisburgo.

#### IMPERO AUSTRIACO

-Vienna 22 giugno. La deputazione che gli stati del regno di Boemia hanno inviato a Vienna ha per missione di pregare l'imperatore a voler proibire la Lotteria e a voler mitigare le leggi di Censura. Journal Des Débtas

#### BAVIERA

La gazzetta di Augusta del 17 giugno pubblica un sonetto diretto dal Re di Baviera contro il partito gesultico. Eccolo tradotto letteral-

" Voi mi avete cacciato dal paradiso, Voi me l'avete chiuso per sempre, Avele avvelenato i giorni che mi rimangono; Ma non avete chiuso il mio core all'amore ed aperto all'odio.

La costanza non mi ha lasciato: Non ho gli anni della giovinezza, Ma ho l'energia, che non si afflevolirà. Voi che mi avete voluto opprimere, tremate.

Non v'è cosa che uguagli la vostra condotta. Le vostre azioni vi hanno perduto: La vostra ingratitudine, la vostra calunnia.

Le nuvole si dissipano; il cielo si rischiara: Ie benedico questo colpo decisivo, Che ha rotto per sempre il vostro potere.,,

67次 找 农商品等的。

Lubecca, 25 giugno. -- Oggi si riceve la notizia che il trattato concernente lo stabilimento di una strada ferrata fra Lubecca e Büchen é stato conchiuso fra il governo danese e la città libera di Lubecca.

- La Gazzetta di Colonia fa menzione di un progetto d'imprestito che l'imperatore di Russia farebbe al re di Prussia personalmente di 15 milioni.

Viene scritto da Liegnitz, Slesia prussiana, il 21 giugno:

- È stata posta la prima pietra di una chiesa pel cutto germanocallolico. Questa è la prima chiesa che si sia principiata a fabbricare in Prussia per quel culto, di cui Ronge è il fondatore. Fino ad ora i germano-cattolici della Prussia aveano celebrato finora le loro festo e preghiere o in case de' privati o nelle chiese altre confessi oni protestanti.

Berlino 27 giugno. - Nel discorso di chiusura alla Dieta è da notarsi la frase, il governo saprà mantenere l'autorità delle leggi. Oggi correya voce che tutti i pubblici funzionari, borgomastri ec. ec. i quali si son ricusati di nominare i comitati, saranno destituiti; e che tutti i membriche hanno ricusato di votare, saranno senza distinzione, dichiarati decaduti per sei anni da ogni diritto polifico.

-- Nella seduta preparatoria tenutasi nella locanda di Russia, ove è stata discussa la questione per sapere se si eleggerebbero i comitati, i deputati della provincia di Prussia hanno esortato vivamente i deputati del Rono che nominassero questi comitati, perchè osservavano, se lasciavano l'elezione al partito ministeriale dell'assembiea, i comitati allora non presenterebbero garanzia nessuna: e che se all'opposto tutti concorrevano a nominarii, i comitati levati dalle file dell'opposizione, non sarebbero discesi a compiacere in niente al governo. Nella stessa guisa che avanti di riunirsi i deputati del Renoerano esortati in nome della conciliazione a non ricusare a sedero nella dieta onde protestarsi per modi legali, così ora li esoriarono a nominare i comitati in modo che stieno a salvaguardia dei diritti co-

- Pur tuttavia i deputati del Reno non han voluto condiscendere, e si son ricusati all'elezione; quelli di Prussia hanno eletti i co-mitati, tutti di un colore, cioè dell'opposizione: i quali son stati tutti nominati col patto espresso che non si occuperanno che del progetto Debats di riforma dei Codice civile.

# POLONIA

Si Scrive da Cracovia il 21 Giugno alla Gazzetta di Manheim:

"Szela, l'assassino, è sempre solto la sorveglianza della polizia a Tarnovo, dove pure gode della più gran libertà. Non si sa niente del risultato della pretesa inchiesta che ha avuto luogo contro di lui. Alcuni pretendono che qualche capo della rivoluzione dell'anno scorso, per esemplo Dembowski, che si credeva morto, sia nei monti Carpazi, alla testa d'una banda di contadini: essi fanno una guerra di partigiani, ed ogni tanto delle spedizioni nei villaggi vicini, per procurarsi dei viveri e delle munizioni.

MESSICO:

- Una nave partita dalla Nuova Yorch addi 8 di giugno, ha retale in Inghillerra notizie di Messico del 19 maggio, e di Vera-Cruz del 28. Mentre l'esercito americano progrediva verso la metropoli del Messico, l'armata, comandata dat commodoro Perry, espugnava tuffe le piccole cillà del littorale del golfo; non le rimaneva a prendere altro che quella di Tabasco, capitale dello stato del medesimo nome, nella quale dicevasi fossero accasermati un 2 mila soldati di tutte le

Dopo avere lasciata in balia del generale americano Scott la città di Puebla-de-los-Angelos, il Santa Ana s' era fermalo e fortificato a San Martino, posizione formidabilissima situata 25 leghe al di qua di Pubica sulla strada di Messico. Credevasi che quivi voiesse combattere a tutta oltranza contro gli Americani, contendendo loro il passo d'altronde per natura difficilissimo; è dicevasi avesse a lal uopo riunito un esercito di 10. o 15 mila soldati, il quale dovea esser rinforzato da 4 o 5 mila guardie nazionali di Messico.

Il general Taylor preparavasi a marciare da Montercy verso San-Luigi-di-Potosi, onde poter dare la mano allo Scott suddetto, in caso di disastro.

La presenza di un dipiomatico americano (il Trist) nell'esercito della Unione, avea fatto sperare alla possibilità di una prossima pace; ma quelle speranze erano esagerate : la missione del diplomatico non

è di fare nuove proposizioni di pace, ma per raccoglier quelle che il governo messicano potrebbe fare: mà questo governo non avea ancora manifestato l'intenzione di prendere simile iniziativa, la quale sarebbe, nel seno del popolo, un nuovo pretesto di rivoluzione.

Anche la ciezione del generale Herrera a presidente della repubblica messicana in rimplazzo del Santa-Ana, non avrebbe tutto quei significato pacifico che alcuni male informati delle cose del Messico divulgarono; poiché se da un lato è vero, che durante la sua ultima presidenza l'Herrera mostro disposizione a regolare pacificamente con gli siali Unili la questione de' confini del Texas, non è men vero d'altronde, che, dopo la sua cadula, si è mostrato nel congresso uno del plù ardenti fautori della guerra. Del resto, checche ne abbia detto il Times di Londra, e dopo fui la folla de giornali, la elezione di questo personaggio al posto più eminente della repubblica inessicana, non è ancora sicura. Come pure è destituta di ogni fondamento la notizia da una turba di giornali avventati quanto peco intelligenti divulgata, inforno ad un proteso ordine del congresso a Santa-Ana, di bruciare la metropoli della repubblica piuttosto che lasciaria cadere in mano dell'esercito americano vittorioso. Dai Giornali Inglesi

- Sebbene tardi, nulladimeno e' pare che il patriottismo messicano siasi svegliato; Santa-Ana è stato perciò colpito della reprobazione che meritossi da assai tempo per la sua viilà o per la sua incapacità.

Dopo avere abbandonato Puebla agl' invasori, è dopo aver assato il suo esercito nolle posizioni di San-Martin sul Rio-Frio, delle quali posizioni dichiarava voler farne le sue Termopile, il Santa-Ana si reco. a Messico per organizzare la difesa di quella citià i ma il popolo lo accolse con fischi e imprecazioni: della quale brutta accoglienza egli si vendicò desistuendo quasi tutti i membri dei suo ministero. Dopo pochissimi giorni però (il 28 maggio), mentre sorvegitava i lavori di fortificazione nel subborgo di Guadalupa, al quale fa capo la strada della Vera-Cruz, la popolazione si sollevò e attaccò il Santa-Ana a sassale: dimodoché fu costretto darsi alla fuga e ricoverarsi nel proprio palazzo, donde immediatamente mando al congresso nazionale la doppia renunzia di presidente della repubblica e di generale in capo degli eserciti messicani.

Ignorasi quello che successe dopo questo fatto importantissimo.

#### INDIA

- Sono giunto notizio importanti dell' India.

Trallasi della ribellione dello truppo del Nizam, nel Dekan, cagionala dalla mancanza delle paghe. Il numero di queste truppe ammonta a circa 18 mila soldati. Intorno ai particolari di questo futto, tratterremo i nostri lettori in uno dei prossimi numeri dell'Alba. Come pure questo giornale discorrerà distesamente degli ultimi avvenimenti della Cina e della Cocincina.

# ANNUNZIO NECROLOGICO

Il Marchese Luigi Tempi di antica famiglia florentina moriva in Lucca il 4 corrente, ove si era portato in cerca di suggerimenti per la sua salute. Certo a lui ricco non mancheranno Elogiatori. Lasciando ció ad altri che lo conoscevano personalmente, sarebbe colpa se i buoni non rammentassero al popolo la parte attivissima ch'el sempre prese nella educazione gratuita della gioventù.

Sino dal 1819 il Tempi e il Mar. Cosimo Ridolfi si proposero di occuparsi efficacemente a migliorare l'istruzione popolare; e dietro i suggimenti, che inviava loro di Francia, ove allora trovavasi, il sig. Ferdinan-

do Tartini, sulle pratiche dell' insegnamento reciproco, stimarono quel melodo come il più adallo per istruire in breve tempo e con economia di spesa una numerosa scolaresca. Dopo tre mesi di esperimenti fatti in casa del March. Ridolf aprirono nel 1.º maggio 1819, uniti in società, la prima scuola in Firenze basata sui principj del mutuo insegnamento, deputando fin d'allora all'istruzione l'attuale benemerito Direllore Abate Bracciolini.

Eletto a presidente, il Tempi si consacrò tutto all' istruzione popolare, e videsi anco supplire più volte ai Direttore quando fu assente per malallia o per esser chiamato in provincia a dirigere l'attivazione di altre simili scuole. Curò che si unisse all'istruzione elementare. l'insegnamento del disegno lineare applicato alle arti; ed eresse a proprie spese una scuola nellurna in cui gli arligiani fossero istrutti nella meccanica.

Allorché quella scuola di reciproco insegnamento cominciò a ricovere gli allievi dall' Asilo Infantile, procurò il Tempi saggiamento che si modificassero in qualche parte i metodi antichit, onde gli alunni nuovi vi trovassero un insegnamento più in armonia con quollo già altrove ricevuto. Arricchi la scuola di libretti istruttivi ; parte el stesso ne tradusse, ne compose altri appositamente.

Sino all'ultimo dei suoi giorni fu caldo promotore della istruzione popolaro, e con sussidio annuo di lire dugento, soccorse alla scuola serale-domenicale ultimamente attivata a vantaggio del fattorini di bottega per le cure del benemerito altual Parroco di S. Frediano in Cestello.

## APPENDICE

SOCIETA' DEI CASINI E BAGNI DI MARE ALL' ARDENZA PRESSO LIVORNO.

Mentre noi stiamo raccogliendo ed ordinando i materiali per dar notizie delle più belle istituzioni che lo spirito di associazione ha fatto nascere nell'Italia nostra, diremo qualche parola dei nuovi Casini eretti a spese di una società sulla spiaggia marittima, a levante e poco più di due miglia lungi da Livorno, presso il parterre della pubblica passeggiala che prende nome dal torrente Ardenza. Quest' impresa appartiene, è vero, alla calegoria di quella che per quanto abbiano oggetto iodevole e vantaggioso al pubblico; tuttavia pongono a frutto i capitali collettivi degli azionisti; e non è dunque associazione di filantropia disinteressata, nè pare da comprendersi in quelle che noi anderemo di mano in mano esponendo per mostrare come e quanto i nostri maggiori e i contemporanel abbiano provveduto al bene del più necessitosi tra i lero simili. Nondimeno, quando la mira del lucro è moderata; quando il concetto originario consiste nel facilitare a chi ne ha duopo la cura dei bagni salsi, e del soggiorno sulla costa marittima, nel far godere al paese i vantaggi di uno stabilimento grandioso che richiama melte persone e porta guadagno, nell'accrescere decoro al contorni della città, nel rendere accessibili anco ai non facoltosi quei comodi e quei ricreamenti che tanto glovano in tali cure; e quando gli speculatori che tutto ciò vogliono conseguire, persistono nell' intento e compiono bene l'opera loro anco malgrado impensati e gravissimi ostacoli e sacrifizi che per lo meno ritardano e mettono in dubbio il lucro sperato; allora ci sembra che essi meritino lode e riconoscenza, e che il pubblico debba prendere a cuore la loro istituzione,

Infatti i Casini pei bagni all' Ardenza sono costati ai soci intrapren-

ditori circa centomila scudi per spese di costruzione, di mobilia, di annessi e di baracche sulla balligia; i soci deputati a dirigere e vigilare quest' opera e i promotori principali di essa non hanno risparmiato capitali, cure, fatiche, deligenze per compierla ; il locale scelto ad erigery i il fabbricato è per sò stessò ameno, tra Livorno e le colline di Montenero, sulla marina, in capo al passeggio pubblico, in vicinanza dei borgo dell'Ardenza, ove si trova lutto quanto può occorrere ai bisogni della vita: è stato abbellito dall' annesso di un vasto parco e giardino, per ora nascente, ma tuttavia gradevole e che porta gravissime spese per difenderlo dai venti marini. I Casini uniti insieme in un grandioso fabbricato semicircolare e contenente più di trecento stanze hanno vaga architettura, comoda distribuzione, si possono affiltare a grandi quartieri o a piccoli e anche a camere separate; hanno cucine, trattoria e caste, un bel salone a comune per conversare, terrazze e loggiati, comode stalle e rimesse separate dai Casini; l'addobbo e la mobilia sono decenti ed eleganti senza superfluità di lusso; il prezzo d'affilto è modico; cortesissima la sollecitudine di chi è destinato a provvedere ai desiderj dei concorrenti; opportunissima la località pei bagni di mare; graziose e comode le baracche; saluberrime il clima, onde con prontezza se ne risentono i benefici effetti . . . Contuttociò il lucro che lo stabilimento porge nella stagione estiva, quantunque i Casini siano per due o tre mest affittati e richiesti tanto da non poter contenere tutte le persone o famiglie che vorrebbero concorrervi, è di gran lunga inferiore a quello che il forte capitale impiegatovi dovrebbe retribuire agli azionisti, anco ristringendolo al minimo dei frutti consueti. Nondimeno i proprietari proseguono a mantenere i discreti prezzi di locazione, malgrado l'aumento delle richleste, a provvedere il locale di tutti i comodi e di tutti gli ornamenti che di mano in mano possono occorrere; e da ciò chiaro si vede che così pongono innanzi ai proprio guadagno tutti i vantaggi che i concorrenti e il paese posson ritrarne.

Temevano alcuni cho essendo i Casini un annesso della passeggiala pubblica mon avessero quella libertà e quella quiete che sono da pregiarsi in simili stabilimenti; ma quel concorso che dura al più due ore verso sera ed è molto freguente soltanto nel di festivi, non fa altro che aggiungere gradevole ricreazione ai bagnanti che vogliono goderne, mentreché ne lo strepito ne la polvere moiestano le abitazioni, non appartate tanto da rimanor prive della vista del passeggio, nè a quello così vicine da venirne impaccio a chi brama la solliudine ed il slienzio.

Era da dubitarsi che sulla spiaggia marittima fosse penuria di buona acqua potabile; ma invece i Casini ne hanno abbondanza, essendosi trovate nello scavare i fondamenti vene così copiose da poterviaprire vari pozzi; e a pochi passi di distanza vi sono due scaturigini d'acque perenne, talmente leggera e limpida e fresca, che non cede nel paragone alle più reputate acque potabili di Pisa. Se gli stabilimenti pei bagni in tinozza non fossero vicinissimi ai Casini, e se nondimeno la società volesse formarii nel fabbricato medesimo per maggior comodo dei bagnanti, non le mancherebbe certo l'acqua occorrente.

Nella stagione dei bagni è molto agevolato l'andare e il venire sollecitamente dalla città af Casini, mediante un Onnibus cho fa le suo gile qualtre volte il giorno e a prezze mite.

Per ogni aspello dunque il soggiornare in questo luogo, oltre ad essere di grande efficaccia nelle cure mediche, è pieno di gradimenti e di comodi: e non è da porre in dubbio che lo stabilimento balneare dell'Ardenza presso Livorno è per divenire uno del più accreditati dell' Europa, nel tempo che porgerà comodissima e amena villeggiatura ai Livornesi nella Primavera e nell' Autunno; e allora l'impresa potrà più facilmente recare al soci quel lucro che con tante sollecitudini e con fanti sacrifizi sonosi meritato.

DENDIAGENTA DE CANTE DE LE CAUTENZIANI SDANTANER FATTE DA DIVERSI BENEFATTORI PER SERVIRE ALLA CONTINUAZIONE

INCASSATO						PAGATO								
Ammontare delle Sovvenzioni		5,588		5		Inservienti o Spese minut Noto e stagn	Slaja Libbre  "" Tegami. Legne Legne di Cucino alura di V	ı asi di R	ame		la.		L. D.	3,508 551 3 69 89 316 449 449 449 449
Pareggiato con rata dell' Avanzo sulla sovven- zione della Pia Casa dei Ceppi.  NOI SOTTOSCRITTI APPROVIAMO IL PRESENT	L,	5,654	15	9	8	Stampa di A							L.	628

lo ragguaglia Soldi 1: e onto le spese di prima montatura.

PIETRO STEFANELLI

L. 5,026 13 4

L. 5,654 15 8

Nota delle famiglie delle otto cure della città di Prato che sono state benisicate mediunte le dette distribuzioni di suppe, dal 17 Febbraio al 19 Maggio dell'anno 1847, a quattro cure per giorno.

# NUMURO DELLE FAMIGLIE

Cura della Cattedrale		. 1	<b>Y</b> 0.	216
ura di S. M. delle Carceri.	•	ر و در در	<b>)</b>	193
Cura di S. Bartolommeo .	•		α	191
Cura di S. Agostino		• : •	, ))	137
Cura dello Spirito Santo .	•	•	, ))	149
Cura di S. Domenico.		•	<b>.</b> »	97
Cura di S. Pietro.	•		, n	66
Cura di S. Francesco.	a sa santa d	• ***	, »	37
	Fum	iglie	N.º	1106

# NUMERO DELLE ZUPPE

Prima Distribuzione per conto della Pla \* Casa de' Ceppi, dal di 17 Febbrajo al 7 N.º 00497 Aprile. Seconda Distribuzione, dall' 8 Aprile al 29 Maggio Totale N.º 13.710

P. LUIGI CALAMAI I. Deputati BARTOLOMMEO MARTINI

LUIGI CARAMELLI

GIUSEPPE BRESCI I

DEL FU CONTE

# VITTORIO FOSSOMBRONI

VOLUME IN 8, vo GRANDE DI PAG. 86. FIRENZE COI TIPI DELLA GALILEIANA, 1847. Trovasi vendibile in Firenze dai Librai Molini, e Ricordi e Jouhaud. In Arezzo al Gabinetto Scientifico-Letterario di Filippo Borghini. PREZZO LIRE DUE ITALIANE

# AVVISO

UNICO DEPOSITO di Trasparenti che si fabbricano in Firenze in uno studio situato nel Convento dei R. R. Monaci degli Angioli in via degli Alfani, di ogni genere di pittura ad uso d'Inghilterra e di Francia ed ove si prendono commissioni per l'estero a discretissimi prezzi.

# POLIZIA DEL FORO

OSSIA

DELLE CONSIDERAZIONI PRATICHE NEL TRATTARE LA FACOLTA' LEGALE

NEGLI USI FORENSI

Bologna, Tipog. dell'Istituto delle Scienze G. BARDI DIBETTORE AMMINISTRATIVO

TIPOGRAFIA FUMAGALLI

Con. ANTONIO AMADEI

ALESSANDRO PACCHIANI